

Centro Culturale Paolo VI

Sul risveglio religioso nei giovani: prospettive e condizioni

Davanti a una grandissima assemblea hanno parlato il Vescovo, Mons. Teresio Ferraroni e Mons. Luigi Giussani, fondatore del movimento di Comunione e Liberazione.

Per commemorare il decennio della morte di Paolo VI, il Centro Culturale comasco che ne porta il nome ha promosso due incontri di riflessione: il primo sul senso religioso nei giovani; il secondo, più specificamente, sul magistero di Papa Montini.

Il primo incontro ha già avuto luogo mercoledì 26 ottobre presso il Centro Card. Ferrari, con larghissi-

ma partecipazione di pubblico (circa 600 presenze) e due relatori d'eccezione: Mons. Teresio Ferraroni, nostro vescovo e don Luigi Giussani, fondatore del movimento di C.L.

La serata è stata introdotta con le presentazioni di rito dalla sig. Laura Papadia, presidente del Centro Culturale promotore.

Merita un chiarimento, innanzitutto, la scelta del tema in rapporto a Paolo VI: un omaggio — si è detto — al Pontefice che in tante occasioni ha dimostrato fiducia nei giovani e nel loro ruolo di protagonisti per un rinnovamento ecclesiale. D'altra parte, proprio al «senso religioso» il Cardinale Montini, da arcivescovo di Milano, ha dedicato una delle sue più significative lettere pastorali.

Il discorso di don Giussani, pur arricchito di frequenti riferimenti alla propria esperienza, alle correnti di pensiero contemporaneo e al Magistero del Papa, si è sviluppato con linearità, per passaggi incisivi, suggestive citazioni ed aforismi.

I giovani — ha esordito il relatore — sono sempre stati disponibili a quella misteriosa dimensione dello spirito che è il senso religioso, perché sono naturalmente assetati di idealità; ma lo sono soprattutto oggi, dopo il crollo delle ideologie che ha provocato deserto e desolazione. Purtroppo, questa domanda interiore (tutt'altro che una «malattia dello spirito» come vorrebbe il pensiero ateo) è resa fragile dal dissesto in cui si trova attualmente la società e dal configurarsi di «Una nuova ideologia del potere».

In un contesto del genere la sensibilità dei giovani ai valori religiosi, per risvegliarsi, deve essere provocata; in altri termini il risveglio può attuarsi solo mediante l'incontro con un testimone che riveli autorevolezza. Non basta «cercare» — ha continuato don Giussani — occorre cercare per trovare certezze; perché a questo deve soprattutto mirare l'educazione: dare ai giovani l'aiuto di una certezza, l'incontro con qualcosa di evidente, con un testimone che dimostri con la vita che l'ideale è realizzabile.

Solo l'incontro con Cristo è la risposta compiuta alla apertura che esiste in ogni giovane verso l'ideale. Ma occorre che questo desiderio inespresso venga evocato da una testimonianza e sorretto da una compagnia, da un ambito dove ci si senta in movimento per la fede. Del resto — ha concluso don Giussani — tutta la storia della Chiesa è storia di grandi testimonianze.

Mons. Vescovo, che ha preso la parola subito dopo, ha esordito dicendo di avere scarso ottimismo nel considerare i segni emergenti dal contesto sociale, grande speranza, invece, nel valutare le possibilità dei giovani. Ma, soprattutto, ha tracciato sottolineature e avanzato ulteriori prospettive sul tema in esame.

Le vie per l'incontro con Cristo — ha detto il Vescovo — sono molteplici, come varie sono le testimonianze dei santi che ci avvicinano a Lui. Nessuno pertanto potrà dire: Cristo è con me; dirà, piuttosto, il suo umile sforzo di essere con Lui per una delle tante ardue strade che ce lo fanno incontrare e sulle quali altri camminano accanto a noi. Il che significa, anche, dilatare l'orizzonte ecclesiale. Come non si va a Dio senza Cristo,

così non si va a Cristo senza la Chiesa: rivelata a noi in quella dimensione vicina e concreta che è la Chiesa locale, dove l'amicizia interpersonale è provocata a una più vasta accoglienza, dove l'esperienza esaltante può calarsi in forme di quotidiano servizio e la «compagnia» si ritrova in una più vasta comunione ecclesiale.

Tra gli interventi che sono seguiti alle relazioni, il più diffuso è stato quello di un medico, docente universitario, che ha raccontato il suo incontro con don Calabria e l'approdo alla fede, maturato per la testimonianza del santo prete veronese, esempio di limpida coerenza, ma anche di profondo rispetto e prudente discrezione.

È certo che la serata promossa per commemorare Paolo VI ha offerto moltissimi spunti di riflessione; ma ha aperto anche, come è logico, nuove domande: una riguarda la minaccia che viene «dalla nuova ideologia del potere». Che cosa si intende più precisamente? E in che senso i giovani ne sarebbero coinvolti? Ma soprattutto: per quali vie un'esperienza esaltante diventa convinzione serena, accogliente, quotidiana?

In ogni caso — e potrebbe essere una delle conclusioni dell'incontro — non ci si deve attendere che il risveglio religioso nei giovani abbia le caratteristiche dell'esplosione spontanea.

Si deve piuttosto rispondere alle loro domande inesprese con la coerenza della testimonianza e la pazienza della educazione.

Il prossimo incontro è fissato per il 15 novembre presso la stessa sede. parlerà Inos Biffi, docente alla Facoltà teologica interregionale, sul tema: «Il mistero della Chiesa in Paolo VI».